

## PERUGIA ED IL TEVERE: DALLA VIA DI FRANCESCO ALLE LAVANDAIE

Per iniziare il percorso si parcheggia in prossimità del Parco Verde del Tevere a Ponte Valleceppi (area del mercato) e ci si trova sotto il ponte in prossimità della chiesa di Santa Maria Maddalena.

### PONTE VALLECEPPI

Secondo l'etimologia il nome deriverebbe dal Tevere che, specie nelle sue inondazioni, avrebbe trasportato in questi paraggi grandi quantità di legna grossa (ceppi). Gli abitanti con speciali arpioni agganciavano i tronchi galleggianti nell'acqua e li portavano a riva.

Una ipotesi alternativa, a tale nomenclatura, potrebbe essere stata la definizione di appartenenza del territorio a qualche signore di nome Cepo, nome ricorrente nelle cronache perugine.

Il ponte ha origini antichissime, già al tempo degli etruschi le rive erano collegate con un ponte ed era fiorente lo scambio con il territorio d'Arna.

Negli annali della storia di Perugia viene fatta menzione della costruzione di un nuovo arco nel 1298, si narra che il legno utilizzato per l'armatura venne consegnata ad un certo Fra Masseo per la costruzione di un albergo per i poveri vicino al Ponte.

Successivamente, nel XIV secolo, gli annali riportano varie delibere di spese per lavori di ampliamento e consolidamento del ponte a dimostrazione dell'interesse della città di Perugia alla funzionalità di tale infrastruttura.

Ponte Valleceppi viene nominata dal Pellini in data 1521, quando vi si fermò il Duca d'Urbino intervenuto per far tornare i Baglioni a Perugia, ma il tentativo fu vano, quindi il Duca Malatesta lasciò il presidio ad un suo luogotenente.

In questi tempi sembra che alcuni mugnai del posto, favoriti da Fortebraccio, scorrazzassero per il contado, addirittura fino a Chiusi, che allora era sotto la signoria di Perugia, terrorizzando i contadini a cui rubavano grano ed altro sotto ricatto. Sembra che a Collestrada misero in atto addirittura omicidi e stupri presso una famiglia di contadini che si era ribellata.

Alla fine del XIX secolo il paese raggiunse una buona prosperità con quasi 1300 abitanti, come una delle 11 frazioni di Perugia, con condotta medica, veterinaria ed ostetrica, scuola elementare, stazione dei CC, asilo infantile, una cassa rurale ed una cooperativa di consumo. Agli inizi del XX secolo venne costruita la ferrovia e la stazione.

La chiesa intitolata a Santa Maria Maddalena viene menzionata, con tale dedica, negli annali, già dal 1311.

### PRETOLA

Cava di pietre e di ciottoli. In questo tratto il fiume percorre una ripida trascinando una molteplice quantità di sassi.

Nel tempo la cava di materiale inerte è stata fonte di reddito per il territorio che ha ospitato nel secolo scorso una fabbrica di mattonelle in graniglia, la cava della rena da costruzione e la fabbrica del bitume.

L'insediamento umano in questo territorio ha origini molto antiche, nelle vicinanze del Tevere fu rinvenuto un elmo di origini cartaginese, attribuito addirittura ad Annibale per i fregi e alcune iscrizioni, sembra che dopo la battaglia del Trasimeno gli africani avrebbero transitato in questo luogo nel tentativo di avvicinarsi alla città di Perugia, oggi l'elmo è conservato presso la Galleria del Granduca di Toscana.

La villa di Pretola in antichità era molto popolosa, quasi un migliaio di abitanti, sede di mulini ad acqua, ma nel 1410, Braccio Fortebraccio, nella guerra per riprendere Perugia al Papa, incendiò e rovinò tutti i mulini.

Pretola dipendeva dal contado di Porta Sole e per queste floride attività pagava dei tributi, dagli annali si desume una posizione primaria nella gerarchia delle somme dovute, pari a Torgiano, a da questo si desume la floridità del territorio.

Anche con la guerra del sale nel 1535 vi furono nuovi incendi e c'è testimonianza anche di una battaglia sul fiume molto irruenta, da qui inizia una decadenza del territorio con progressivo spopolamento, tanto che agli inizi del 1800 venne soppressa anche la Parrocchia che fu incorporata a Santa Petronilla e poi successivamente a Casaglia.

Solo nel 1911 venne ripristinata la parrocchia a seguito di un nuovo incremento della popolazione che svolgeva un ruolo di servizio alla città di Perugia in espansione, fornendo mano d'opera alle varie attività artigianali.

### SANTA CROCE IN VILLAGEMINI

Questa chiesa, che ora non esiste più, era fra le più antiche del territorio perugino.

Il Riccardi assegna la fondazione all'anno 1110, seppure anche più antica in quanto veniva confermata in questa data come patrimonio alla chiesa Romana nel territorio di Perugia e per questo esente dal pagamento dei tributi.

Secondo il Mariotti Villagemini ha origine da un Gemino che aveva posseduto questi territori.

Si risale nel 1474 ad un illustre medico perugino Baldassarre Gemini, che morì a Padova dove venne ad insegnare alla prestigiosa Università.

Nel 1819 la parrocchia era ridotta a 37 anime divise in 9 famiglie, quindi destinata a scomparire e fu unita a quella di Casaglia, dove fu trasferito anche l'archivio parrocchiale. Una casa colonica ed un bosco ceduo vennero ceduti con tale disposizione al Seminario per costituire un posto gratuito perpetuo a beneficio dei giovani del territorio.

La chiesa rimase aperta fino al 1857, quando con decreto del Cardinale Pecci, ormai rovinata, venne chiusa definitivamente.

L'abitato di Villagemini era costituito da un gruppo di case coloniche e da una casa padronale, poi nel 1970 tutta la collina è stata urbanizzata e oggi ospita circa 50 famiglie. Al posto della chiesa è rimasta una edicola con statua lignea che oggi tutti chiamano Sant'Ubaldo, ma i vecchi abitanti la riconoscono effettivamente dedicata a Sant'Antonio.

Sembra che il Vescovo S. Ubaldo di Gubbio abbia invece dormito in questo luogo, nel convento della chiesa, durante un viaggio a Perugia.

## CASAGLIA

Il nome viene da Casalia che significa insieme di case suburbane.

Nel 1436 Il Cardinale Vitelleschi vi soggiornò, come scritto nelle Cronache di Perugia di Antonio dei Vieghi, nella villa Azi-Vitelleschi, famiglia che governava tale territorio.

Successivamente Nicolò Zuccone parla di una incursione su Peroscia da parte dei fanti del Malatesta che partirono da Lidarno, alloggiando al santo Agnello de Casaglia e alla Madonna del Monte Torone (oggi Monterone).

Il Mariotti scrive che nel 1783, il parroco scavando nei terreni adiacenti la chiesa trovò reperti di tombe etrusche che vennero portati a Roma su ordine del Tesoriere apostolico.

A seguire altri scavi vennero fatti nelle vicinanze, con recupero di varie tombe e reperti.

Al dir degli storici sembra che in questo luogo vi fosse un tempio pagano dedicato a Vulcano e ad Ercole.

La chiesa parrocchiale è dedicata a Santa Maria Assunta e si trova nominata nell'archivio del monastero di san Pietro fin dal secolo XIV, ma già dalla metà del XII secolo si parla degli antichi documenti di Santa Croce di Villagemini e di Santa Maria in Casaglia, e non è chiaro se quest'ultima sia l'attuale chiesa parrocchiale.

Si parla infatti di S.Croce e S.Maria in Villagemini come capitolo dei monaci agostiniani, e si trovano tracce negli annali di esenzione dei tributi concesse ai canonici di tali chiese.

Fino agli inizi del 1800 vi era in questo territorio anche una chiesa denominata S. Angelo di Casaglia o S. Angelo del Monte posta a beneficio del Monastero di San Pietro, sembra in posizione molto bella ed in vicinanza al Tevere.

## SENTIERO DELLE LAVANDAIE

La nomenclatura del sentiero è legato al percorso che veniva seguito nel trasporto verso il Tevere dei panni da lavare degli abitanti della città di Perugia.

Alcune famiglie di Pretola avevano, nel XIX e agli inizi del XX secolo, l'appalto per il lavaggio delle lenzuola dell'ospedale, delle caserme, dei collegi, e delle varie comunità.

Trasferivano il materiale con dei carretti, attraverso detto percorso, fino alle rive del fiume, dove le donne del paese venivano ingaggiate a giornata e ne curavano il lavaggio sul greto del fiume.

Poi le lenzuola venivano stese sulla collina sovrastante, talvolta fino a Monte Pecoraro e riconsegnate ai committenti sempre risalendo il percorso con i carretti.

Dagli annali della storia di Perugia, emerge che il Consiglio della città nel 1299 ordina che si ampliasse e si rifacesse la via che per San Bevignate conduce a Pretola (la via più breve per il Tevere).

Il sentiero costeggia il Fosso del Camposanto tra il Cimitero Monumentale di Perugia e la collina del Favarone, dove si insediarono i primi frati francescani, forse San Francesco e sicuramente il Beato Egidio, percorrendo da Assisi anche questa via.

I frati fondarono il monastero delle Clarisse di Monteluca, quando ancora Santa Chiara e la sorella Agnese erano vita, soccorrendo le vedove e le donne povere della Perugia del 1200.

